



Il Circolo Testaccio del Partito Democratico a Roma  
FOTOANDREA SABBADINI

# Barca-Renzi, intesa sul futuro

## L'ex ministro: noi complementari

### L'INCONTRO

OSVALDO SABATO  
FIRENZE

**Il sindaco ribadisce che per il momento vuole tenersi fuori dalla partita ma punta ad avere un uomo di fiducia all'organizzazione Pd**

**S**ono andati via dal ristorante del Four Seasons di corsa e senza rilasciare nessuna dichiarazione ai giornalisti in attesa fuori dall'hotel. Il sindaco Matteo Renzi e l'ex ministro Fabrizio Barca a pranzo, fra i due è il primo vero contatto, fino ad ora si erano parlati solo attraverso i giornali. Davanti ad un bel piatto di baccalà il menù prevede anche un esame dell'attuale situazione che c'è dentro il Pd e delle prospettive future del partito. Nelle due ore in cui sono stati insieme Barca ha illustrato al sindaco il suo manifesto politico, che sta portando in giro per l'Italia, Renzi lo ha ascoltato attentamente e probabilmente si sarà convinto che alla fine l'obiettivo dell'ex ministro è puntare alla guida del Pd. Barca auspica un partito «leggero» e su questo punto si sono trovati in sintonia. Ma poi precisa «servono organizzazioni meno rigide, pagate prevalentemente dai partecipanti, ma anche con un finanziamento pubblico rivisto». Insomma fra il sindaco e l'ex ministro pare esserci una forte intesa sul futuro e la cordialità dell'incontro di ieri è un segnale che non è passato inosservato fra i collaboratori di Barca. Entrambi sono d'accordo nel riportare nuova linfa nel partito e lo stesso Renzi (entro la fine di maggio uscirà il suo nuovo «Oltre la rottamazione») ha apprezzato molto il tour di Barca nei circoli del Pd. Sabato era a Prato e ieri a Firenze, prima ad un'assemblea al Polo sociale di Novoli, dove ha risposto alle domande degli studenti universitari del centrosinistra e in serata al Teatro Puccini. Quanto alla prossima assemblea nazionale del Pd, che dovrà decidere se scegliere un nuovo segretario o un reggente in attesa del congresso di autunno, Renzi ha detto a Barca che lui si vuole tenere fuori da questa partita. In questo momento la preoccupazione più forte del sindaco è tentare di tenere il partito più unito possibile e come ha sottolineato all'ex ministro durante il pranzo «noi non metteremo dei veti sui nomi in ballo e non abbiamo un nostro candidato». Certo Renzi vedrebbe bene una figura di mediazione che guidi il partito al congresso. Fra i renziani circola il nome di Vannino Chiti.

Piuttosto rumors vicini al sindaco raccontano di un suo interesse a piazzare un suo uomo nella stanza dei bottoni del Pd ed è per questo che sta pensando al parlamentare Luca Lotti, suo ex capo di gabinetto a Palazzo Vecchio, come probabile nuovo responsabile orga-

nizzazione del Pd, per evitare, spiega dal suo entourage, di ritrovarsi un'altra volta a dover fare i conti «con l'apparato del partito» in caso di nuove primarie per la premiership. Insomma si è trattato, come ha poi spiegato il parlamentare renziano Francesco Bonifazi, anche lui ieri a tavola al Four Seasons, di «un incontro molto cordiale, tra due persone oggettivamente assai diverse, non solo dal punto di vista generazionale».

Al centro del colloquio, ha spiegato ancora Bonifazi, «proposto da Renzi ma ampiamente condiviso da Barca, è stato il cercare di tenere il più possibile unito il Pd». E lo stesso Barca sollecitato poi dai giornalisti ha evidenziato co-

...  
**«Per ripartire dobbiamo presidiare il presente, ma anche capire gli errori compiuti»**

me tra lui e Renzi vede «una complementarità e certamente un comune impegno a lavorare nel Pd». «Abbiamo parlato del fatto che è importante impegnarsi direttamente in questa fase nel partito, ognuno nei suoi modi. Ci siamo parlati come facciamo normalmente - ha aggiunto Barca - lo abbiamo fatto anche altre volte attraverso la stampa, oggi lo abbiamo fatto direttamente». Lei e il sindaco fiorentino i volti nuovi fra i democratici? Hanno insistito i cronisti. «Lui è più giovane di me - ha sorriso Barca - quindi lui è nuovo veramente». Quanto all'incontro, Barca si è limitato a sottolineare: «Ci siamo parlati, come facciamo normalmente, come abbiamo fatto altre volte attraverso la stampa. Oggi lo abbiamo fatto direttamente. Abbiamo parlato del fatto che è importante impegnarsi direttamente in questa fase, nel partito, ognuno nei suoi modi».

Al Pd serve un segretario da subito? «Questo non spetta a me, spetta all'assemblea, io sono un semplice iscritto della sezione di via dei Giubbonari a Roma» è la risposta di Barca, che sabato prossimo non sarà a Roma all'assemblea del Pd ma in Calabria. È un giorno importante anche per me - ha detto -. Sarò in Calabria sul territorio». Le tensioni di queste settimane nel Pd, dopo le polemiche sui franchi tiratori all'elezione del Capo dello Stato culminata con le dimissioni del segretario nazionale Pier Luigi Bersani, i mal di pancia della base sempre più in subbuglio, le fibrillazioni dentro il partito hanno rispolverato il fantasma della spaccatura del Pd. «La ritengo improbabile, sarebbe un disastro» per Barca perché costituirebbe «un processo di svilimento di una tradizione che chiuderebbe drammaticamente un ciclo del nostro Paese». L'ex ministro ha quindi sottolineato di puntare su partiti «meno rigidi, pagati prevalentemente dai partecipanti ma anche con un finanziamento pubblico rivisto, un finanziamento di scopo». Entrando più nel dettaglio politico Barca ha illustrato la sua ricetta sulle cose da fare «la sinistra si organizza riuscendo a presidiare il presente come deve fare, ma anche riguadagnando la capacità di avere un tempo disteso per capire gli errori compiuti e per capire in che direzione andare». Nel ribadire il no a personalismi sulla guida del partito, Barca aveva già smentito di essere «l'anti - Renzi» «qualcuno lo dice per pigrizia, perché fa comodo schiacciare le persone dentro alcuni schemi o perché così è più facile liberarsi di entrambi».

### CAMERA

#### Franceschini: il question time va spostato

Durante la conferenza dei capigruppo della Camera il ministro per i Rapporti con il Parlamento Dario Franceschini ha chiesto il cambiamento della formula e della collocazione settimanale (attualmente fissata il mercoledì pomeriggio) del question time dei ministri.

Sebbene non siano state fatte ipotesi sulla nuova collocazione temporale, Franceschini ha fatto notare che il tradizionale appuntamento del mercoledì pomeriggio, oltre a «spezzare» l'attività legislativa del Parlamento, molto spesso non si concilia con gli impegni dei ministri.

Sarebbe pertanto auspicabile, secondo l'esponente del Pd,

«sincronizzare» al meglio il lavoro di governo e Parlamento assicurando al contempo che in aula ci sia sempre il ministro interessato dalle interrogazioni dei deputati, a differenza di quanto accadeva spesso con i precedenti governi quando le risposte venivano delegate proprio al ministro per i rapporti col Parlamento.

In attesa di mettere mano al calendario, per mercoledì 8 maggio Franceschini ha dato la disponibilità a intervenire in aula dei ministri dei Trasporti Maurizio Lupi, della Giustizia Anna Maria Cancellieri e del Lavoro Enrico Giovannini.

Nel corso della settimana, non si terranno invece le interpellanze urgenti per le quali si attendono le deleghe dei sottosegretari

# Honsell vince col 55%, Udine resta al centrosinistra

- Al ballottaggio il sindaco uscente distanzia di dieci punti lo sfidante di centrodestra Ioan
- «Premiato il buongoverno di questi cinque anni, ora va rivisto il patto di stabilità»

CATERINA LUPI

Honsell è di nuovo sindaco. Il centrosinistra ha vinto le elezioni comunali a Udine, dove è stato confermato primo cittadino Furio Honsell, sostenuto da Pd, Sel, Rifondazione, Comunisti italiani, Innovare con Honsell, vincendo il ballottaggio con Adriano Ioan, appoggiato da Pdl, Lega, Udc, La Destra, Per Udine Ioan sindaco e Identità civica Ioan sindaco. Questo il responso delle urne, che si sono chiuse ieri alle 15.

Honsell ha ottenuto il 54,69 per cento dei voti (20.632) contro il 45,31 per cento (17.094) di Ioan. Con un dato però piuttosto negativo in termini di affluenza definitiva alle urne, che si è fermata al 48,40 per-

cento, per un totale di 38.338 persone (al primo turno aveva votato invece il 60,57 per cento).

«È una grande soddisfazione, la più importante della mia vita, ed è un momento di forte emozione», il primo commento con cui il sindaco rieletto ha accolto il risultato del ballottaggio. «Questo non è il successo di una persona, ma di tantissime persone, idee e ragionamenti e di tanto lavoro che si è fatto qui in questi cinque anni. Come si è visto - ha rivendicato Honsell - chi ha governato bene viene riconfermato. E questo è un ottimo slancio anche per il futuro». A neanche due settimane dalla vittoria di Debora Serracchiani alla Regione Friuli Venezia Giulia, senz'altro un risultato importante per il centrosinistra, come il primo cittadino di

Udine non manca di sottolineare.

«Tra le cose che hanno contato - rimarca il sindaco - matematico - il fatto che ci siamo occupati delle persone, dei servizi a loro diretti, della cultura, dell'educazione, dello sport. Ringrazio quanti mi hanno votato, ma dedico questa vittoria a tutti i cittadini e alle cittadine di Udine». La prima cosa di cui Honsell ha detto di volersi occupare in questo suo secondo mandato è «lo sblocco del Patto di stabilità per il quale mi confronterò al più presto con la presidenza della Regione, Serracchiani». Infine, ha garantito la nomina a breve della nuova giunta.

Il candidato del centrosinistra, con la coalizione che andava dal Pd al Prc, ha preso tre punti in più del 2008, quando fu eletto per la prima volta. Come detto, però, l'affluenza definitiva è stata molto bassa, dodici punti in meno rispetto al primo turno di due settimane fa e quasi 30 punti in meno rispetto al ballottaggio delle precedenti elezioni, nel 2008, quando però insieme alle amministrative si votò anche per le poli-



Il sindaco di Udine, Furio Honsell

...  
**Il primo cittadino riconfermato con tre punti in più rispetto al 2008**

tiche.

Il dato sull'affluenza, tuttavia, non è arrivato in modo inaspettato. E non a caso l'obiettivo principale dei due contendenti nei tempi supplementari di campagna elettorale, dopo il primo turno, era stato rimotivare l'elettorato al voto e magari agganciare il consenso di qualche indeciso o di qualche grillino, nonostante il Movimento 5 Stelle di Paolo Perozzo sia stato più che attento a non sbilanciarsi e a non dare indicazioni di voto palesi per i due aspiranti sindaci che hanno viceversa incassato l'appoggio (ma senza apparentamenti) del Blocco Civico di Flavio Cavinato, che ha invitato a votare Honsell, e della lista di Antonio Miclavez, che ha scelto Ioan.

Honsell è nato a Genova nel 1958, è sposato e ha due figli. Laureato in matematica alla Scuola Normale di Pisa nel 1983, attualmente è professore di informatica. A Udine è stato preside della facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali dal '95 al '98 e rettore dell'università dal 2001 al 2008.